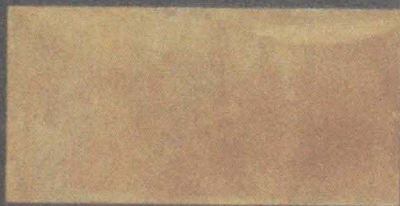
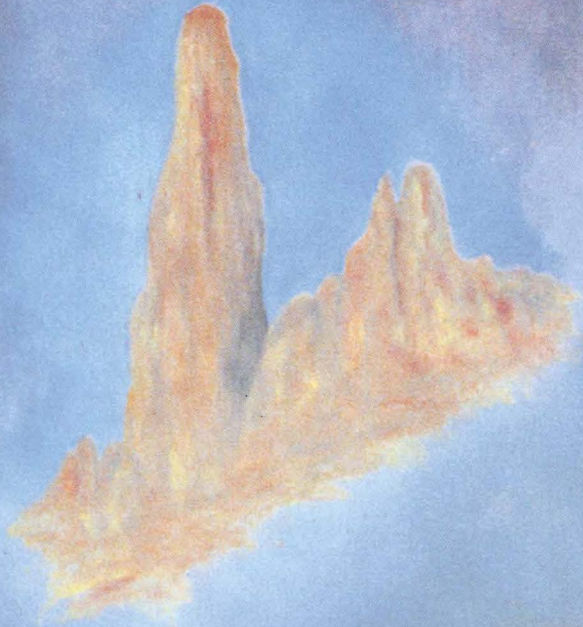


LE ALPI DEL SOLE

LIPIDOC

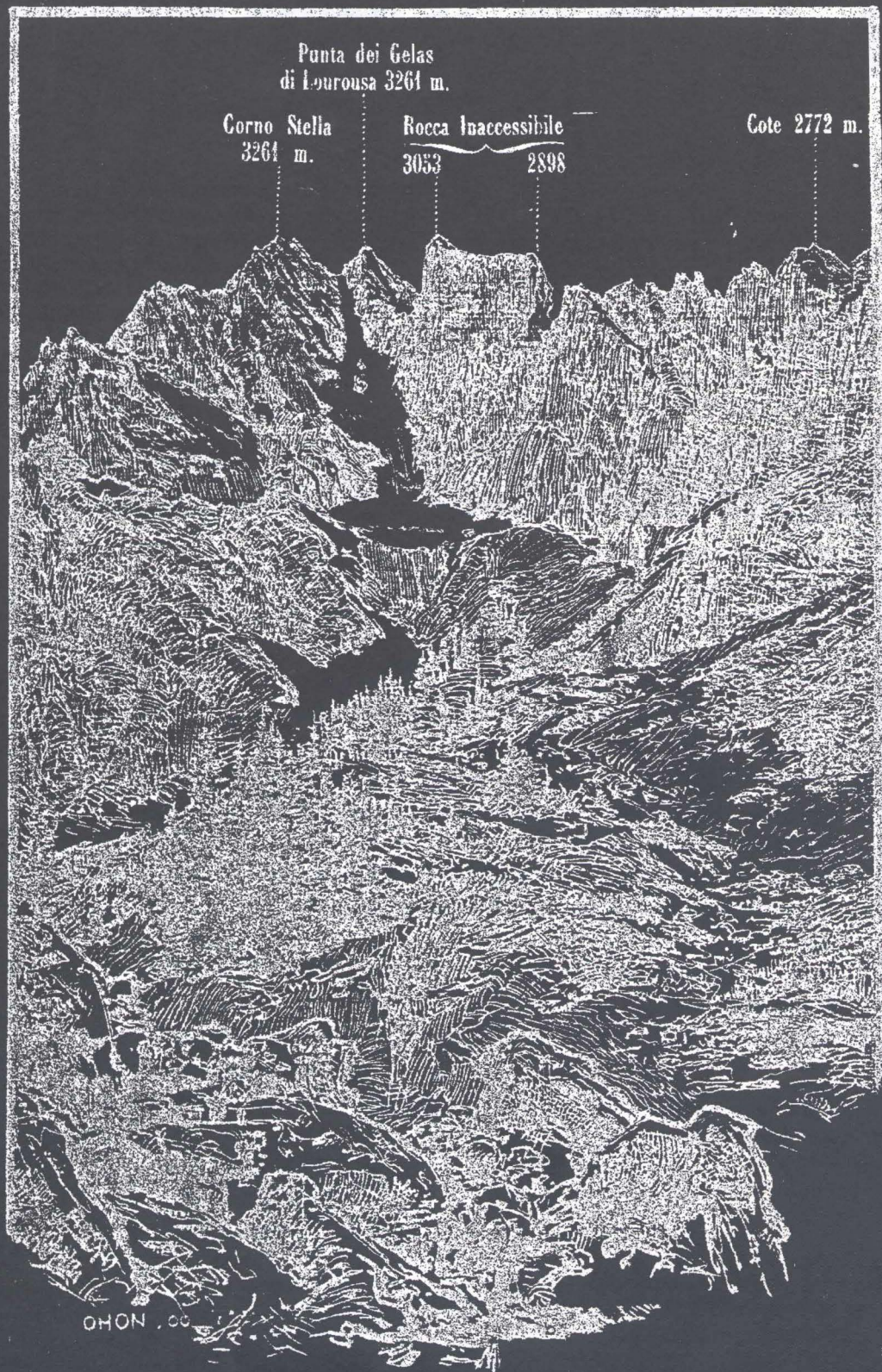


Punta dei Gelas
di Lourousa 3261 m.

Corno Stella
3261 m.

Rocca Inaccessibile
3053 2898

Cote 2772 m.



F RITZ MADER: chi era costui?

MARCO BELLONE

«**R**aggiungi il ghiacciaio nuovamen-

te, schivando per uno stretto canalino sulla destra un salto a picco di sette otto metri, che fa il canalone verso il suo piede, discesi quindi di corsa il nevato e raggiungi sull'estremità di quel ramo secondario di morena, l'amico Mader, che aveva seguito con inquietudine tutte le mie pericolose evoluzioni su per quel canalone che chiamerei del Murajon».

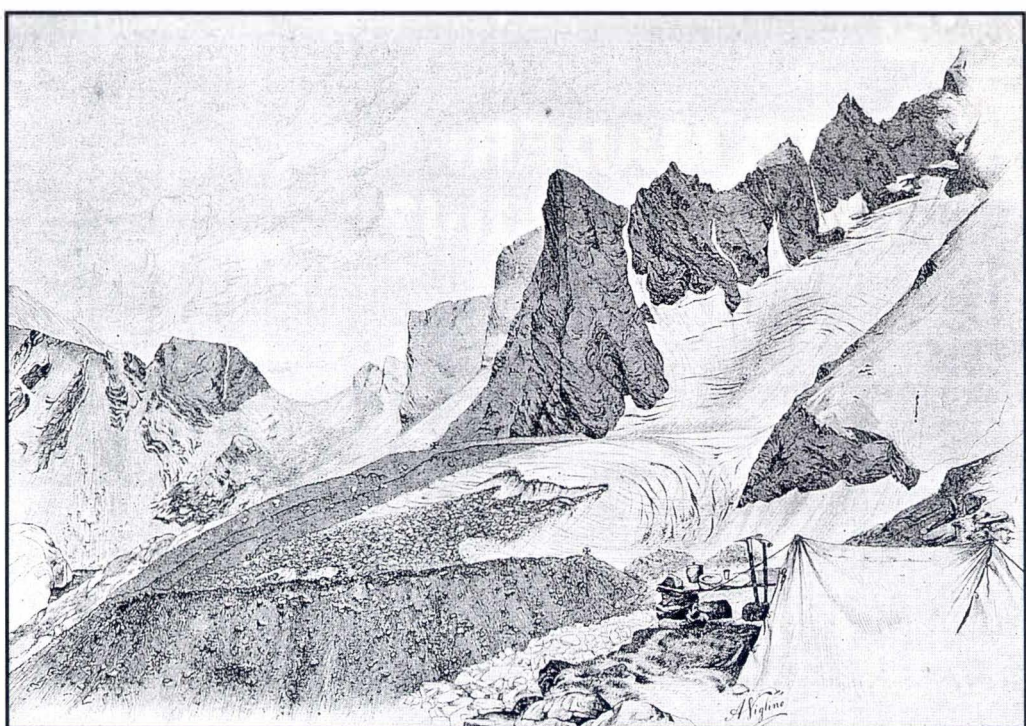
Abbiamo preso volentieri a prestito la penna dell'ingegner Alberto Viglino del CAI di Roma, studioso delle Alpi Marittime, traendo questo breve corsivo dallo studio pubblicato sul *Bollettino* del CAI del 1898, vol. XXXI - nr.64, a conclusione di una campagna di studio sui ghiacciai delle Alpi Marittime, effettuata a metà settembre 1897.

UN MISTERIOSO
TEDESCO
INNAMORATO
DELLE
ALPI MARITTIME

SCIENZATO, ALPINISTA
E SCRITTORE,
SOCIO DEL CAI E DEL CAF.
SCOMPARE ALL'IMPROVISO
DALLA SCENA CON L'AVVENTO
DEL PRIMO CONFLITTO
MONDIALE.



In apertura:
Disegno di Lée Brossé
da una foto di Fritz Mader



IL GHIACCIAIO DEL PEIRABROC IN UN DISEGNO DEL VIGLINO

Pensiamo sia certamente curiosa, soprattutto per gli appassionati di scritti d'epoca sulle montagne nostre, la figura qui sopra evidenziata "dell'amico Mader": già, chi era questo personaggio, che tanto si diletta ad esplorare le nostre valli, lasciando un prezioso contributo scritto sulla *Rivista* e sui *Bollettini* del CAI, del CAF e su altre riviste scientifiche liguri e nizzarde?

Mader che di nome è Fritz, tedesco di Lipsia, scrisse un buon numero di relazioni, in special modo sulla *Rivista* del CAI, dal 1892 al 1915, con particolare rife-

BIBLIOGRAFIA
DEL DOTTOR MADER FRITZ:
 (in ordine cronologico)

Tenda e le Alpi Ligustiche, la cima del Marguareis - Articolo in *Rivista del CAI* vol. XI, 1892.

Il Gruppo della Cima del Marguareis - Articolo in *Rivista del CAI* vol. XV, 1896.

Escursioni e studi nelle Alpi Marittime - Articolo in *Bollettino del CAI* vol. XXIX, nr.62, 1896.

Die hoechsten Teile der Seealpen und Ligurischen Alpen in physiographischer Beziehung, Lipsia, 1897.

Mont Monnier, Cima del Lausset - Articolo in *Rivista del CAI* vol. XVII, 1898.

Nei monti di Provenza - Articolo in *Rivista del CAI* vol. XVIII, 1899.

Cimes vierges des Alpes Maritimes - Articolo in *Bulletin de la Section CAF Alpes M.* mes, 1899.

rimento alla zona compresa nell'alto bacino della valle Roja, dal Marguareis al Clapier. Tuttavia di lui poco o nulla sappiamo. Egli stesso ci riferisce nel suo scritto più noto (articolo del *Bollettino* 1896, nr.62 vol. XXIX "Escursioni e studi nelle Alpi Marittime"): «Felice colui che, avendo l'ordinario suo campo di lavoro in una grande città industriale, in mezzo ad un'interminabile pianura, trova pure il tempo e l'occasione di passare una parte dell'anno sulle Alpi! Così io, stanco della vita monotona e dei molteplici studi, facevo da

sei anni ogni estate il viaggio da Lipsia a Tenda, ove villeggiavano i miei genitori. E qui, fra quel clima stimolante, in mezzo a quei monti che m'invitavano a visitarli, non solo potei rin vigorire le mie forze e ritemprare i miei nervi, ma trovai anche una natura infinitamente degna d'attenzione e un conforto lo studiare quello che trovai scritto sulle Alpi e sui loro fenomeni, e riunire ciò che sui monti da me percorsi potevo dire, sia secondo le osservazioni da me raccolte coi miei poveri mezzi, sia secondo quelle che fecero altri visitatori....Il mio lavoro è certo pieno d'imperfezioni e di lacune; ma ad intraprenderlo mi spinse più che tutto l'amore di quelle Alpi, nelle quali ho passato i più bei giorni di mia vita».

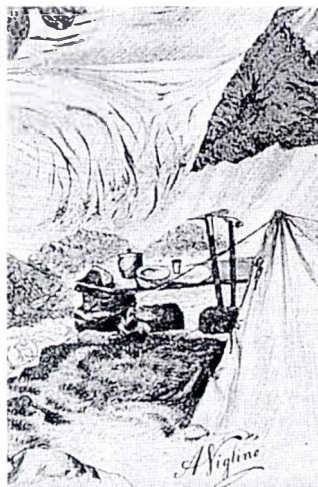
Apprendiamo pertanto che trascorreva le vacanze a Tenda (dal 1890 circa). Il Viglino ci dice che vi possedeva una graziosa villa, da cui partiva e tornava al termine delle numerose escursioni nella zona. Annotiamo tra le altre, la sua presenza (5 settembre 1898) a Tenda, tappa del XXVIII Congresso "itinerante" degli alpinisti italiani. Organizzato presso la Sezione ligure di Genova del CAI, i congressisti

Alpinismo e difesa nazionale - Articolo in Rivista del CAI vol. XVIII, 1899.
Illustrierter Fuehrer durch die Franzoesische Riviera (Nizza, Cannes, Beaulieu, Monaco, Montecarlo, Menton und San Remo - Nizza, 1900.
Vievola e le sorgenti del Roja - Articolo in Rivista del CAI vol. XIX, 1900.
Una traversata del colle delle Rovine nel 1795 - Articolo in Rivista del CAI vol. XX, 1901.
Les Gorges des Alpes M.mes - Articolo in Bulletin de la Section CAF Alpes M.mes, 1901.
Nelle Alpi Marittime, cronaca alpina - Articolo in Rivista del CAI vol. XX, 1901.
Le iscrizioni dei laghi delle Meraviglie e di Val Fontanalba - Articolo in Rivista del CAI vol. XX, 1901.
Il Gran Capelet - Articolo in Rivista del CAI vol. XX, 1901.
Il Corno Stella inaccessibile - Articolo in Rivista del CAI vol. XXII, 1903.
Nelle Alpi Marittime, cronaca alpina - Articolo in Rivista del CAI vol. XXIV, 1905.
La disparition du Palmier nain autrefois sauvage dans les Alpes-M.mes - Nice, 1905.
Note floristiche di Liguria - Malpighia, XXIX.
Le rhododendrum dans les Alpes Maritimes - Articolo in La montagna, I 1905.
Le massif de la S.te-Baume. Une forêt vierge in Provence - Malpighia, Genova, XX, 1906.
Escursione nelle Alpi Marittime - Articolo in Rivista del CAI vol. XXV, 1906.
Prima esplorazione del Pis del Pesio - Articolo in Rivista del CAI vol. XXV, 1906.
I più alti monti dell'Africa - Articolo in Rivista del CAI vol. XXVI, 1907.
Escursioni varie nelle Alpi Marittime - Articolo in Rivista del CAI vol. XXVII, 1908.

attraverso le montagne giunsero poi a Cuneo. Il Mader è certamente personaggio un poco misterioso, ed a questo proposito è indubbiamente interessante notare la mancanza di notizie biografiche su di lui. È infatti spesso citato dagli autori delle pubblicazioni dell'epoca concernenti le Alpi Marittime (Bicknell, Roccati, Viglino, De Cessole, Asquasciati, Issel, Bobba, Sacco) ma in nessun caso viene riportata qualche notizia biografica. Il botanico ginevrino Emile Burnat nella premessa della sua preziosa opera *La Flore des Alpes Maritimes* del 1883: «Les botanistes qui ont contribuée a faire connaitre la flore des Alpes Maritimes» (ristampata e ampliata nel 1941 dal Caviller), nella quale sono riportate minuziosamente notizie bio/bibliografiche di tutti gli studiosi e botanici di ogni epoca che si interessarono alle Alpi Marittime, menziona il Mader limitandosi a citare la bibliografia concernente alcuni scritti botanici. Tutto ciò contribuisce indubbiamente a rendere ancor più interessante e misterioso questo tedesco innamorato delle nostre montagne. Egli non era certamente alpinista pro-
 23
 vetto come alcuni altri illu-

stri personaggi stranieri (Coolidge, Freshfield, Purtscheller), che visitarono queste montagne, o come il grande alpinista/scrittore nizzardo Victor Spitalieri De Cessole. Riportiamo un simpatico breve corsivo dell'escursione descritta dal Viglino nella *Rivista* del CAI del 1895 pag.467, nella quale viene narrato un tentativo di ascensione alla parete sud della Maledia, compiuto dagli stessi, ma purtroppo «...riconosciuto essere assolutamente inutile qualsiasi tentativo, battemmo in ritirata bestemmiando come dannati per la sconfitta, allorquando credevamo d'aver la vetta, per così dire in saccoccia.... brontolando ce ne ritornammo al Passo del Pagarin».

Il Mader fu attento escursionista, percorse tutte le Alpi Liguri e Marittime, rendendone nei suoi numerosi scritti minuziosa e divertente narrativa, arricchita da fotografie e di spunti culturali, in particolare annotazioni sulla flora trovata nei luoghi delle escursioni, evidenziando elevate qualità di botanico. Felice Mondini nella sua celebre *Guida alla Serra dell'Argentera* del 1898 rese grazie al Mader, autore dell'appendice botanica inserita nella guida.



Appunti sui ghiacciai delle Alpi Marittime - Articolo in Rivista del CAI vol. XXVIII, 1909.

La colline du Château de Nice, sa faune, sa flore - Articolo in Annales Soc. Lettres, Sciences et Arts des Alpes Maritimes, XXII, 1909.

Appunti sui laghi delle Alpi occidentali, specialmente delle Alpi Marittime - Articolo in Rivista del CAI vol. XXIX, 1910.

Nelle Alpi Marittime cronaca alpina - Articolo in Rivista del CAI vol. XXX, 1911.

La flore et les Jardins des Alpes Maritimes - Articolo in Annales Soc. Lettres....., 1911.

Ascensioni varie nelle Alpi Marittime - Articolo in Rivista del CAI vol. XXXII, 1913.

Appunti storici su alcuni passi delle Alpi Marittime - Articolo in Rivista del CAI vol. XXXII, 1913.

Per un parco naturale alla Serra dell'Argentera - Articolo in Rivista del CAI vol. XXXIII, 1914.

A proposito dei Saraceni nelle Alpi Marittime - Articolo in Rivista del CAI vol. XXXIV, 1915.

Un cenno va alla ricerca di Carlo Fino e Franco Dardanella, sul volume *La Scoperta delle Alpi Marittime* (L'Arciere, 1984); un'opera indispensabile per tutti gli appassionati di alpinismo di carta e non solo.

Il Mader pur non conquistando ardite vette o pareti, fu comunque protagonista della prima ascensione alla cima Luisiera per la parete Nord ed alla cima Ciaminejas punta Nord, il 10 settembre 1895.

La vetta delle nostre Alpi che più interessa e interessava gli alpinisti per le sue oggettive difficoltà, il Corno Stella, fu tema di una tenue polemica con il De Cessole sulle pagine della *Rivista* del CAI. Quest'ultimo contestava il termine di "Rocca Inaccessibile" proposto dal Mader; nello stesso anno De Cessole infatti vinse la cima e la montagna mantenne la denominazione dallo stesso indicata. In quanto a toponomastica, al Mader furono dedicate dagli alpinisti genovesi Federici e Picasso due cime nelle Alpi Liguri: Torrione e Dente di circa 2200 metri sul contrafforte est della cima di Pertega (tra il colle Selle Vecchie e il colle dei Signori).

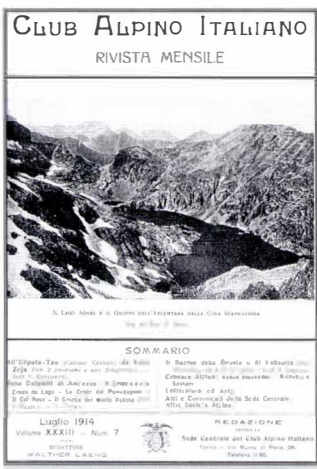
Ricordiamo ancora che fu il Mader che volle dedicare a Clarence Bicknell, compagno di alcune escursioni, una cima della testata della val Fontanalba (Riv. CAI 1918 pag.76).

Lo stesso vale per i toponimi di cima Viglino (vicino al Clapier) e guglia Manzone (fra i ghiacciai del Cla-

pier e del Peirabroc), attribuiti in omaggio ai compagni dell'escursione ricordata in apertura.

Nel 1897 a Lipsia venne stampato il volume di 230 pagine con 12 incisioni: *Die hoechsten Teile der Seelpen und Ligurischen Alpen in physiographischer Beziehung* (la parte più alta delle Alpi Liguri e Marittime sotto l'aspetto fisiografico); questa è certamente l'opera (in tedesco) più corposa dell'epoca (per le nostre Alpi), ricca di osservazioni e tabelle, che forse meriterebbe la traduzione/ristampa. Rappresenta un po' la raccolta ampliata di tutti gli articoli scritti sulla *Rivista* e sul *Bollettino*. Ricordiamo ancora un'altra opera (sempre in tedesco), stampata a Nizza nel 1900: *Illustrierter Fuehrer durch die franzoesische Riviera - Nizza, Cannes, Beaulieu, Monaco, Montecarlo, Menton und San Remo*, in cui oltre alla consueta ed accurata trattazione della zona montana, il Mader descrive la zona costiera.

Nelle sue pubblicazioni ci concede efficaci contributi alla conoscenza delle Alpi Marittime, sotto tutti gli aspetti: storia, morfologia, botanica, meteorologia. Studi particolari sono dedicati alle incisioni rupestri del Monte Bego, ai ghiacci



UNA FOTO DEL MADER SULLA COPERTINA DELLA RIVISTA MENSILE DEL CAI DEL LUGLIO 1914

ciai del gruppo Clapier-Gelas, ai laghi e ai passi delle Alpi Marittime, all'invasione dei Saraceni; un interessante articolo del 1914 è dedicato alla proposta di creazione di un parco all'Argentiera. Sulle incisioni rupestri del monte Bego il Mader, che fu tra i primi studiosi ad interessarsene, condivideva con il Bicknell la valutazione della datazione delle iscrizioni, affermandone l'anteriorità all'epoca romana. Sui ghiacciai del gruppo Clapier-Gelas fu il primo a rilevare la loro situazione e consistenza, fornendo precise tabelle, citate ed utilizzate poi dagli altri studiosi, in particolare dal Roccati.

Doverosa di citazione è la

prima esplorazione del Pis del Pesio, a cui prese parte il Mader in compagnia tra gli altri, dell'avvocato torinese Vittorio Strolengo (primo scopritore della sorgente nel 1899) e dell'avvocato Carlo Reynaudi (autore di famose guide), il 29 agosto 1905 (*Rivista* del CAI 1906 nr. 2). Ne riportiamo qui qualche passaggio: «...L'altezza verticale dall'apertura del buco del Pis fino al suolo sottostante è di m. 22, ma per il notevole strapiombo non è che di m. 20 fino al vero piede della parete. Ora colà, legando assieme solidamente tre travi di legno con un tronco d'abete piantato in terra, l'avv. Strolengo aveva fatto edificare una scala per superare quel dislivello; e ciò formava quella striscia brunastra, che il giorno prima aveva attratto la mia attenzione. Sul tronco i ramicelli costituivano scalini naturali, e più in su s'erano inchiodati dei travetti di legno, una corda fissa ed un'altra alla quale ciascuno si legava per togliere ogni rischio, tanto più che il tutto era solidamente fissato in alto con legni trasversali e grossi chiodi di ferro. I lavori furono eseguiti in gran parte da due giovani guardiacaccia, Mauro Giovanni (il quale ebbe l'onore di andare su il primo e pure

disece poi ultimo senza corde), e Giraudi Giuseppe, coll'aiuto della brava guida del CAI Mauro Stefano. Poco dopo l'avv. Strolengo, giovandomi delle sue stesse scarpe di feltro, mentre le altre scarpe si traevano su mediante cordoncini, salii anch'io; per ultimo venne su la guida Mauro.

Fatta colazione, ci trattemmo circa due ore ad esplorare la caverna, la cui altezza sul mare può essere di pressoché 1400 mt.,..... L'interesse della caverna esplorata risiede nel contributo che simili investigazioni possono portare alla imperfetta conoscenza nostra, del regime delle sorgenti.....Scesi dal Pis di Pesio dopo compiuto quanto vi si poteva, soddisfatti e riconoscenti all'intraprendente avv. Strolengo, ci avviammo verso San Bartolomeo su quella incantevole strada di Valle Pesio, dalla quale, già nell'ombra e frammezzo ai boschi rigogliosi, per buon tratto potevamo ammirare la pianura soleggiata e le nevi lontane del Monte Rosa».

Un episodio curioso (oggi di attualità) lo leggiamo sull'articolo del *Bollettino* del 1896: il Mader racconta dell'apparizione nel 1891 di un lupo sulle sponde del

lago del Trem (nella valle delle Meraviglie).

Una citazione merita poi l'analisi molto critica del Mader verso il provvedimento prefettizio del 7 giugno 1898 con cui si vietava l'accesso a molte zone montane per questioni di difesa nazionale, mettendo in evidenza che «l'Italia e la Francia erano paesi ove gli alpinisti abbiano da mettersi in guardia contro le esigenze della "Difesa Nazionale"», con raccomandazione finale di visitare piuttosto la parte francese che italiana, per via della maggiore liberalità e benevolenza verso i turisti. Il Mader era soprattutto dispiaciuto perchè oltre a non poter più visitare alcuni luoghi, doveva fare a meno della macchina fotografica, sua compagna inseparabile nelle escursioni.

Il Mader entrò a far parte della Société des Lettres, Sciences et Arts des Alpes Maritimes di Nizza dal gennaio 1899, pubblicando sugli annali alcuni scritti a carattere botanico.

Aggiungiamo ancora per completezza d'informazione che sul Bollettino della Section Alpes Maritimes del CAF di Nizza su cui compare come corrispondente dal 1900, troviamo l'indirizzo del Mader: Eglise Allemande, Rue D'Aug-

sburg – Nice. Da questa annotazione, seguita da una ricerca bibliografica, abbiamo accertato che a Nizza era presente un altro Mader, di nome Franz, pastore della Chiesa della Congregazione d'Augsburg di Nizza, la stessa indicata nell'indirizzo di Fritz. Da ciò si potrebbe pensare che fossero parenti, e che il nostro personaggio fosse anche lui un pastore della Chiesa Luterana. Tuttavia tale titolo non compare mai negli scritti ma solo quello di dottore.

Il Mader infatti per anni fu socio del CAF nizzardo (dal 1892) ed anche del CAI di Torino.

Il suo ultimo contributo scritto del quale siamo a conoscenza è dedicato ai Saraceni nelle Alpi Marittime (*Rivista* del CAI del 1915), poi più nulla.

Scompare dalle pagine che tanto lo videro protagonista, quasi sicuramente a causa dello scoppio della Prima guerra mondiale. È verosimile che, in quanto cittadino germanico, per evitare l'internamento nel 1914 sia venuto via da Nizza trasferendosi per un anno in Italia (ancora neutrale). Rientrò quindi in Germania e non poté più visitare quei luoghi in cui trascorse i più bei giorni della sua vita.